

L'Intervista



Lucia Puenzo Il bambino pesce

La Nuova Frontiera, pp. 155, euro, 15,00

Buenos Aires: due ragazzine si prendono cura dell'amore che le unisce. Un delitto, anzi due. Una fuga in Paraguay, vicino al lago che nasconde un segreto doloroso. Sono gli elementi del plot di un romanzo dalla trama turbolenta e frammentaria che, se a volte rischia il barocchismo, è capace di illuminare schegge di delicatezza e vitalità, di precipitare nella tragedia e di risalirne.

Com'è nata questa storia d'amore, passione e violenza?

«Il periodo dell'adolescenza è uno dei più potenti nella vita di qualunque individuo, perché si patiscono ogni tipo di domande e ricerche. Credo che uno scriva un romanzo o giri un film per poter liberare storie che altrimenti ci accompagnerebbero per anni con più insistenza che i sogni più ricorrenti. È il mio primo romanzo. L'ho scritto a 23 anni con la libertà e l'impunità che ha qualunque scrittore che non sa neppure se verrà pubblicato».

Argentina e minoranze indie: la diversità sociale è protagonista del romanzo...

«È più provocatoria la differenza di classe fra Lala e Guayi che il fatto che siano due donne. Che una sia la domestica e l'altra una figlia della classe alta. Mi affascinava il modo in cui due adolescenti così diverse vivono una storia d'amore. Nel romanzo la protagonista si trova nella periferia della propria classe sociale, ammalata dal mondo delle domestiche».

Il bambino pesce è diventato film. Come si trasforma la scrittura in immagini?

«Liberando il testo dal "letterario" fino a dissosiarlo del tutto, lasciando ciò che ha sostanza drammatica. Ci sono incroci che erano presenti dall'inizio alla fine, ma hanno trovato coerenza, ritmo e tensione solo con il montaggio. Di solito lavoro con storyboard per allontanarmi dal testo e avvicinarmi alle immagini, alla ricerca di una narrazione cinematografica».

FLORINDA FIAMMA

Aya, ragazza sfacciata

Un fumetto ironico e naïf racconta le "bad girls" ivoriane

Marguerite Abouet e Clément Oubrerie Aya di Yopougon

Rizzoli-Lizard, pp. 112, euro 21,00

AYA HA 19 ANNI E VIVE A YOPOUGON, UN quartiere popolare di Abidjan, in Costa d'Avorio. Non vuole finire in "serie C" (coiffure, couture), è un'adolescente come tante nella splendida e vivace Costa d'Avorio pre-guerra civile, a cavallo tra anni 70 e 80. E il clima da inizio vacanze fa da scenario per le avventure quotidiane sue e di due amiche, giovani "gazzelle" che parlano nouchi (il gergo giovanile ivoriano, esportato dal raggae di Alpha Blondy), in cerca di feste per godersi buona musica, conoscere ragazzi, ballare e, perché no, approfittare di ricchi figli di papà senza troppo cervello, ma in fondo divertenti da sfottere.

L'autrice ivoriana Marguerite Abouet, ormai una piccola star del fumetto africano, mescola in modo autenticamente naïf memoria personale e sentimentalismo umanista, raccontando le vite ordinarie di giovani protagonisti di un'Africa reale, niente sociologica, politica o intellettuale-chic. Aya è generosa e ganzzissima,



spesso invischiata in cazzate altrui (una: l'amica Adjoua, incinta, va a caccia di intrugli da guaritrici per abortire), e la sua storia attraverso verità semplici, anche ingenui, anche sfacciate. Come l'adoles-

senza festosa di ragazze che si arrabbatano per finire all'"hotel dalle mille stelle": la piazza del mercato, dove ci si bacia (e a volte non solo) sui tavoli sgombri, nel mezzo della notte. MATTEO STEFANELLI

ALTRI SCAFFALI

Cynan Jones La lunga siccità

ISBN, pp. 96, euro 15,80



Gareth, un fattore di un paesino del Galles, si sveglia e va a cercare la sua mucca. Kate, la sua triste, bella moglie, è secca e ansiosa, forse depressa. Dylan, il figlio distante, sogna di lasciare la fattoria. Emmy, la piccola, vede le fate e parla con gli spiriti dei boschi. A livello superficiale, la storia di Jones è molto circoscritta: narra con minuzia il concatenarsi delle piccole azioni dei suoi personaggi (e dei suoi animali) in una singola giornata. Ma ogni evento scatena digressioni che ti portano indietro e avanti nel tempo, nel mondo delle ripercussioni e dei ricordi e delle cause e degli effetti, e succede che una storia tutto sommato semplice diventa una fottuta tempesta, potente e complessa e piena di atroci conseguenze e segreti. E poi la giornata finisce, e il cerchio si chiude. E lo metti via. Il libricino, stupido di aver letto una cosa così grossa in così poche pagine.

TIM SMALL

Peppe Fiore La futura classe dirigente

minimum fax, pp. 400, euro 15,00



Un romanzo che lascia esterrefatti per la maturità dell'appena 30enne Peppe Fiore. In una Roma abitata dai sopravvissuti agostani al nulla edilizio e umano, il giovane protagonista vive assediato: da un "Media Evo" dove tutto, persino i rapporti personali, sembrano mediati. Nulla di nuovo sul fronte della teoria (da Débord a Virilio, da Postman a Baudrillard) di una società cannibalizzata dai (dis)valori della tv e dove la demenzialità è istituzionalizzata. Ma il talento dell'autore, che già avevamo notato nelle prose brevi di antologie come *Giovani Cosmetici*, ingorgolisce e non fa pentire delle oltre 400 pagine. Divertente, caustico, ironico, ci consegna un romanzo che è una promessa: a raccontare il nostro tempo con molta più oggettività di quanto sappiano fare i tanto acclamati narratori contemporanei che ci passa il convento editoriale italiano.

GIAN PAOLO SERINO

Ted Rall Stan Trek

Becco Giallo, pp. 384, euro 17,00



Stare calmi e sentite qua: «Lontana dalle telecamere e dai giornalisti occidentali, l'Asia centrale è pronta a generare alcuni dei peggiori incubi del nuovo secolo». Uzbekistan, Kirghizistan, Kazakistan, Turkmenistan, Tagikistan, passate l'implosione dell'URSS dalla miseria comunista a tragedie da Terzo Mondo, sono il nuovo Far West sorto intorno ai giacimenti di gas e petrolio meno sfruttati al mondo. Testi, fotografie e graphic novel si mescolano per offrire un ritratto sulfureo della storia e della quotidianità delle "invisibili" repubbliche centroasiatiche, governate ormai da tirannie che mescolano l'oppressione del vecchio regime comunista con il peggior capitalismo mafioso. Scordatevi la piacevole ironia di Guy Delisle o l'empatia di Joe Sacco: il comics journalism di Ted Rall è velenoso, e ne uscirete più informati, ma anche più incazzati di prima.

M. S.

Delfina Vezzoli (a cura di)

Erbacce

Gaffi, pp. 250, euro 13,50



Nell'India in cui i matrimoni sono ancora combinati dai genitori, l'amore è un incantesimo causato da erbacce nascoste nel cibo, come nel racconto che dà il titolo a questa antologia, chiara eredità di una tradizione orale. Case di fango, detriti nel Gange gonfio di pioggia, un uomo cieco devoto alla moglie nonostante tutto, che ama ascoltare il Ramayana, incantatori di serpenti educati alla purezza per non essere morsi dal cobra, la sensualità e il corpo nelle sue declinazioni anche più basse (verruche, escrementi) ma anche la trasmigrazione delle anime, le caste, l'Islam. E le contraddizioni di una società in continuo mutamento: nel bel racconto di Anita Desai, la dedizione di un figlio medico, metafora della modernità, diventa tortura incomprensibile agli occhi di un padre troppo vecchio, che vuole solo morire perché è giunto il suo tempo. ROSELLA POSTORINO